

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2000)

Heft: 2

Artikel: La scuola fabbrica : il risanamento della Hochschule für Gestaltung und Kunst di Zurigo

Autor: Gürtler Berger, Theresia

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-131931>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La scuola fabbrica

Il risanamento della Hochschule für Gestaltung und Kunst di Zurigo

testo di Theresia Gürtler Berger*
progetto di Tropeano + Pfister (dal 1.1.'99
Pfister, Schiess, Tropeano + Partner Architekten)

Oggetto: Hochschule für Gestaltung und Kunst, già Kunstgewerbeschule e Schule und Museum für Gestaltung. Ausstellungsstrasse 60 e Sihlquai 87, quartiere industriale di Zurigo. Committenti: città di Zurigo, Amt für Hochbauten, Irena Liviero. Tutela dei Monumenti della città di Zurigo: Giovanni Menghini, Theresia Gürtler Berger. Tutela dei Monumenti cantonale: Dr. Christian Renfer, Peter Baumgartner. Utilizzo: Hochschule für Gestaltung und Kunst. Ingegnere costruttore: Ingegneri Armin Bamert, Hensuer e Gugler. Tecnologia dei materiali: Wolfseber und Partner AG. Periodo del risanamento: 1993-1998

«Scuola fabbrica», così nel 1933 la liberale Gewerbeverband aveva spregiativamente commentato il nuovo edificio per la Kunstgewerbeschule di Zurigo. Sessant'anni dopo, interventi di manutenzione a lungo effettuati in modo rudimentale rendono necessario il risanamento delle facciate di uno degli incunaboli del Neues Bauen. Per risanare le facciate in accordo con l'aspetto originale e con lo stato attuale, mantenendo il più possibile la sostanza presente con costi contenuti, con interventi corretti e adatti da un punto di vista costruttivo, sono stati preliminarmente rilevati i danni ed eseguiti campioni di risanamento su piccole superfici. Per i lavori di risanamento ancora in corso negli interni sono stati determinati alcuni spazi e superfici di riferimento originali.

Nel 1898 la Kunstgewerbeschule era sistemata con il Kunstgewerbemuseum, ad essa annessa, in uno spazio ristretto nell'ala est del Landesmuseum (Museo Nazionale), appena costruito da Gull al Platzspitz. Nel 1901 la città di Zurigo progettò un nuovo edificio per la scuola (e per il museo), che da qualche anno ha acquistato grande importanza. Quando nel 1925 si liberò il terreno cittadino occupato fino a quel momento dagli impianti delle chiuse sulla Sihl, la città poté risolvere i propri problemi economici e di ubicazione: la scuola venne intanto distribuita in 22 edifici diversi nella città. L'anno successivo al primo concorso del 1926 si optò, in fase di rielaborazione, per la realizzazione del progetto di Karl Egender e di Adolf Steger. Sigfried Giedion, il decano del Neues Bauen, mosse tuttavia delle critiche alle corti interne dei due volumi disposti ad angolo, definendole «retrograde». Su impulso di Giedion, che rivendicava un'architettura consona ai tempi, avvenne il terzo rimaneggiamento: scomparvero le corti interne per fare spazio a un'ampia corte a giardino aperta.

Ne risultò l'attuale planimetria, aperta e flessibile, che raggruppa le funzioni in tre volumi nettamente distinti. L'esito finale esterno e interno della scuola e del museo si configura, per forma e funzione, come uno dei primi edifici di avanguardia del Neues Bauen nella Zurigo degli anni Trenta: la composizione di volumi, le proporzioni e il trattamento delle superfici dei singoli materiali, ne determina l'architettura sobria e «arcaica».

Architettura funzionale

La facciata sulla Ausstellungsstrasse è dominata dal volume chiuso a quattro piani della sala sopraelevata. Parallela ad esso vi è l'ala della scuola a sei piani sul Sihlquai. Fa da collegamento tra i due corpi il basso tratto del Museo a tipologia basilicale. Quest'ultimo costituisce l'ala perpendicolare della corte, chiusa su tre lati e parzialmente abbassata, secondo il progetto dell'architetto paesaggista Gustav Ammann. Sotto il museo e la scuola si trova un altro piano, anch'esso illuminato dalla luce naturale. I tre volumi intonacati si differenziano tra loro per altezza, si collegano comunque grazie alla disposizione continua delle finestre. Le diverse soluzioni delle finestre, a banda, a bucatina e a grande apertura di metallo a filo esterno, mostrano esternamente le funzioni e la combinazione delle unità spaziali interne. Rinunciando all'architettura della rappresentazione perseguita nello storicismo, sono assenti nel complesso: i portali d'ingresso simmetrici, la corte centrale e le facciate costruite gerarchicamente con figure decorative mitologiche. Una particolare funzione nella composizione della facciata spettò all'iscrizione di grande formato, già esplicitamente prevista in sede di concorso. Poco dopo il compimento dell'edificio, infatti, fu montata sull'ala della sala l'iscrizione *Kunstgewerbemuseum*, ideata dal grafico Ernst Keller, insegnante della scuola. Le grandi lettere applicate sui due fronti, in acciaio zincato, verniciate con lacca da carrozzeria e lucidate, furono inframmezzate dallo stemma della città di Zurigo. Sul lato stretto, invece, i caratteri venivano messi in risalto dalla presenza dell'orologio.

Risanamento²

La pluralità dei danni rilevati sulle facciate ha reso necessarie una registrazione precisa e una documentazione dei diversi processi di deterioramento. I tre volumi, rispettivamente i tre utilizzi, furono concepiti come un unico sistema statico da tre diversi studi di ingegneria: Maillard era responsabile per la costruzione in cemento armato dell'ala della sala con gli angoli delle scale murati. Terner e Chopard hanno installato un sistema a scheletro in cemento armato per le fondamenta e l'ala della scuola; lo stesso procedimento è stato utilizzato dall'ufficio di ingegneria Rathgeb per l'ala del museo. Le superfici delle facciate sono state uniformemente intonacate con tre strati. Solo dopo aver riconosciuto che cemento e intonaco erano stati impiegati in varie maniere e che di conseguenza i dettagli costruttivi cambiavano da facciata a facciata, si è potuto procedere a risanare in modo mirato e dunque economico e durevole, sempre con la premessa del mantenimento della sostanza.

Alla proposta iniziale di eliminare tutte le parti del muro danneggiate sotto uno strato di cemento spruzzato si contrapponeva la ricchezza dei materiali e dei dettagli. Pur diversificando a dipendenza del fondo – cemento, muratura portante, muratura di rivestimento o muratura di tamponamento – il metodo scelto per il risanamento si è uniformemente ispirato al principio chirurgico del minimo intervento. Alcuni campioni hanno permesso di valutare meglio le complesse combinazioni di dettagli e materiali e nel contempo di restringere il campo delle proposte, tenendo conto del dispendio dei mezzi, dei costi, della fattibilità e del grado di mantenimento. In seguito ai piccoli studi locali sulla fattibilità si è potuto stabilire il concorso d'appalto e quantificare le spese per l'impiego su larga scala.

Risanamenti che tengano conto dei materiali e del mantenimento della sostanza non sono realizzabili se non con un lavoro interdisciplinare di committente, utilizzatori, architetto, ingegneri specializzati e addetti alla tutela dei monumenti, e con un consenso sulle finalità del risanamento. Solo così si possono attuare nel complesso sistema basato sull'impianto del vecchio edificio, analisi fondate dei danni, e quindi risanamenti di campioni di riferimento su piccola scala con un controllo dei costi, rispettando il materiale e l'oggetto. Ciò può avvenire solo sulla base del dialogo e della volontà di riesaminare, ogni volta si renda necessario, le esigenze d'uso da un punto di vista tecnico e funzionale.

Sull'edificio il cemento armato danneggiato è stato attivato attraverso un processo chimico di rial-

calizzazione, irrigazione e imbevimento con idrossido di litio. In questo processo l'intonaco originale ha purtroppo dovuto essere sacrificato. Sulle superfici di cemento conservate è stato invece possibile riportare, per mezzo del metodo a spruzzo (manuale Wurlitzer) e secondo la tecnica di applicazione originaria, l'intonaco a tre strati e una nuova mano di colore minerale a due componenti. Particolare attenzione è stata posta al mantenimento dello spessore dell'intonaco, cosicché i profili delle finestre d'acciaio a filo hanno potuto mantenere, in sezione, la loro posizione originale. Il campione del risanamento delle finestre in acciaio e in legno ha mostrato che era più conveniente il loro mantenimento, invece che una sostituzione integrale di analoga qualità.

Il risanamento delle finestre esistenti ha permesso di evitare la distruzione e una dispendiosa ricostruzione dei muri di tamponamento. Smontando i telai di rivestimento esterni si è potuto constatare l'evoluta tecnica di costruzione mista delle ampie finestre in acciaio: i telai in acciaio erano separati da quelli di rivestimento per mezzo di intercapedini di quercia, a scopo funzionale e termico. I danni presenti sui telai di rivestimento esterni, ruggine e rigonfiamenti, erano stati causati dall'elevata secrezione di tannino della quercia, non sufficientemente impregnata; le parti arrugginite sono state cambiate, i pochi vetri prodotti industrialmente sono stati sostituiti con vetri isolanti, per garantire un aspetto unitario.

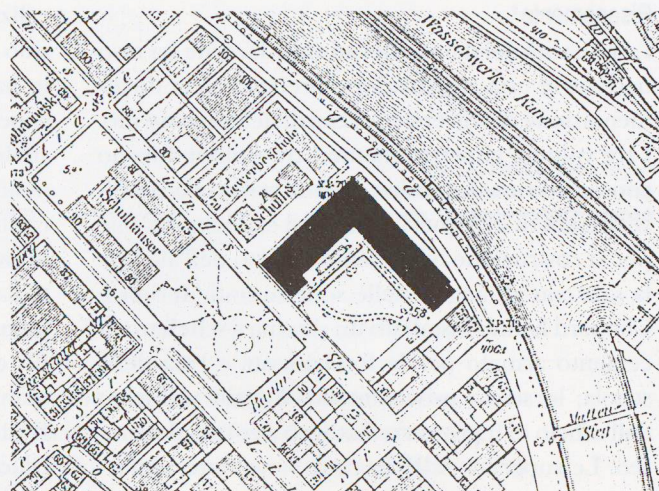
Il ripristino del giardino di Gustav Ammann ha comportato anche il riutilizzo della grande vasca per l'acqua, incassata nel terreno. In origine la vasca aperta consentiva di regolare l'acqua della falda freatica affiorante e quindi il grado di umidità del terreno. Con la successiva chiusura della vasca l'acqua era penetrata nella muratura, causando danni di umidità. Il risanamento delle facciate si è potuto considerare concluso da un punto di vista compositivo solo dopo il risanamento del giardino, cosicché è diventata leggibile la qualità architettonica dell'intero complesso. Un fattore non trascurabile anche per la rianimazione del quartiere cittadino, dopo che per anni la scena della droga aveva tenuto il pubblico lontano dagli spazi all'esterno. Al contrario rimane ancora in archivio l'iscrizione smontata e restaurata dell'ala della sala. Il desiderio di riportare sulla facciata l'iscrizione di Ernst Keller *Kunstgewerbe e Museum*, con quei caratteri che nella tipografia si ispiravano all'architettura moderna, ha ceduto al riserbo dei fruitori, che non sono convinti di esibire sull'edificio della nuova Hochschule il nome carico di tradizione: *Kunstgewerbe*.

Il progetto di risanamento delle facciate si è esteso anche agli interni con il ripristino della terrazza al quinto piano. Per la pianificazione dei passi successivi è stato indispensabile sviluppare un concetto preliminare, che prendesse in considerazione ad esempio la posizione e la modalità della distribuzione dei cavi dell'impianto antincendio o la realizzazione di una nuovo sistema di ventilazione centrale. Solo così è stato possibile evitare che i parziali adeguamenti, necessari alle nuove funzioni e alle nuove esigenze della scuola in fase di trasformazione, non rispettassero gli intenti del risanamento, così come erano stati fissati, ad esempio, per la sala del nudo e per il quinto piano. Svilgendosi parallelamente all'attività scolastica, il risanamento avviato negli interni proseguirà a tappe lungo gli anni: con la speranza che terminerà con l'apertura della galleria nell'ala del Museo nuovamente su due piani.

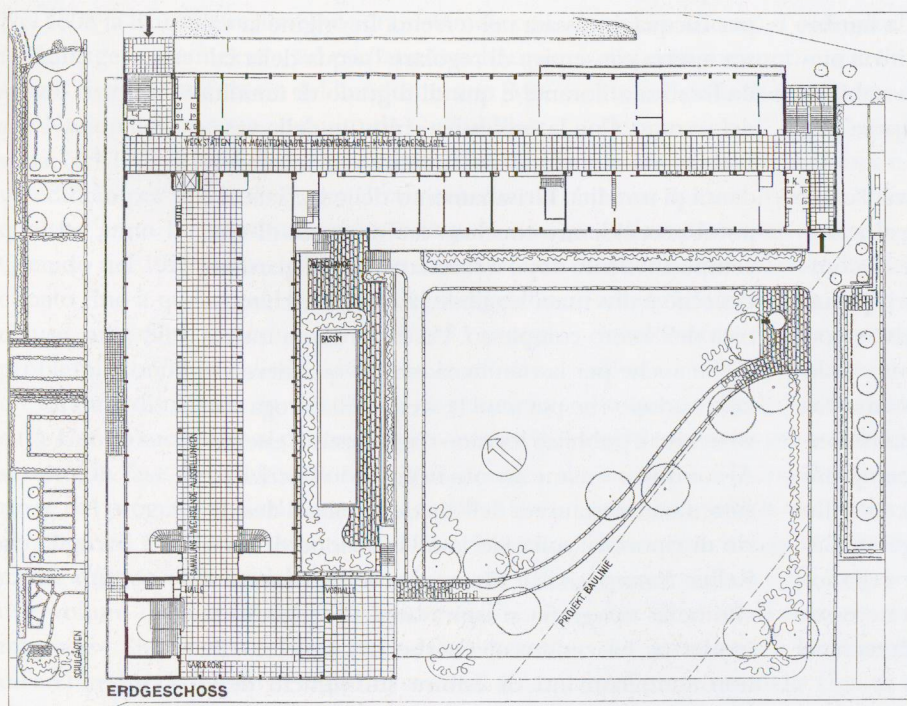
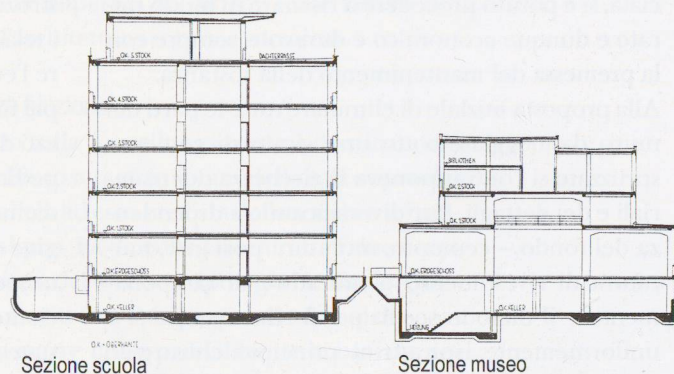
Note

1. Secondo il giudizio di Sigfried Giedion al 2. concorso del 1927
2. Secondo un rapporto non pubblicato dell'architetto Ruggero Tropeano, del 28 giugno 1999)

*Tutela dei monumenti. *Ami für Städtebau* della città di Zurigo



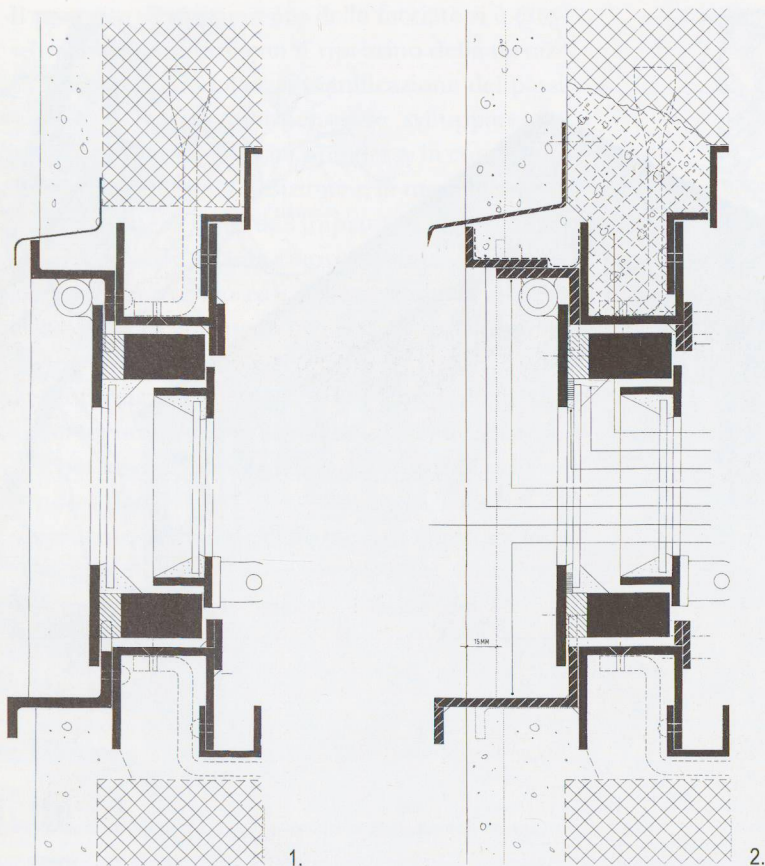
Situazione



Pianta piano terreno con sistemazione del giardino, ricostruito secondo il progetto originale



Le foto alle pagine 35, 37 e 38 sono tratte dall'archivio della Hochschule für Gestaltung und Kunst di Zurigo. Si ringrazia G. Krummenacher, M. Castellano e il Direttore del HGKZ

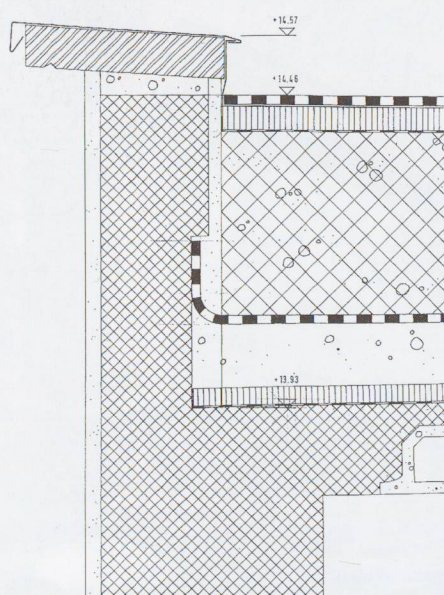


1 – Sezione di un serramento
in acciaio prima del restauro

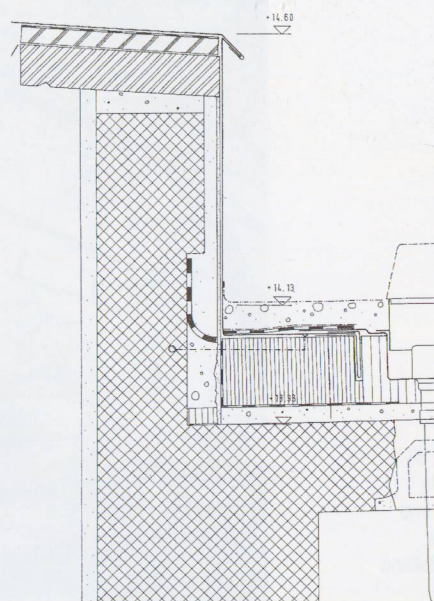
2 – Sezione dopo il restauro.
Si noti l'adeguamento della cornice
del serramento in seguito alla
regolarizzazione dell'intonaco

3 – Dettaglio della gronda prima
del restauro

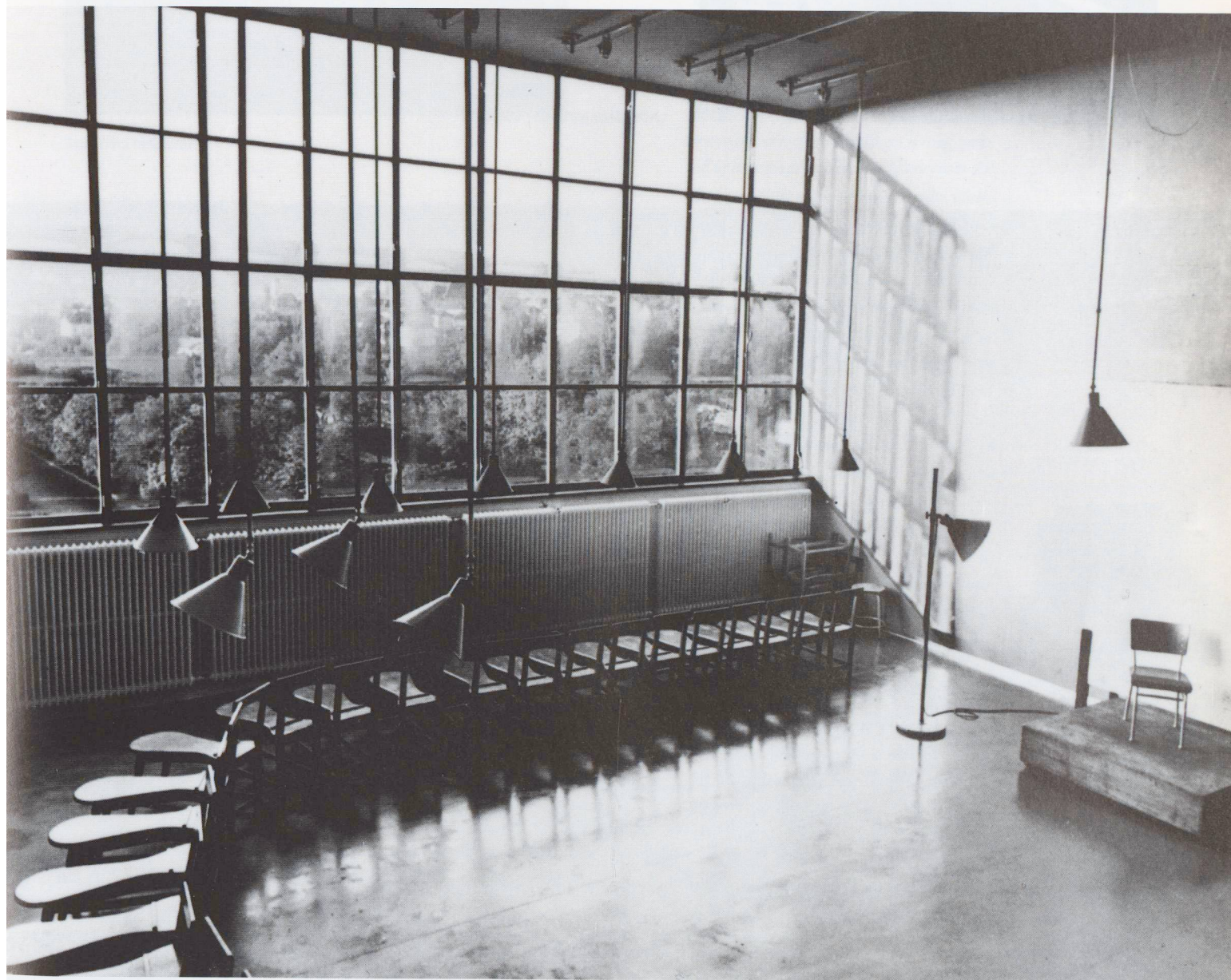
4 – Dettaglio della gronda dopo
il restauro. Si noti la rimozione dello
strato preesistente



3.



4.



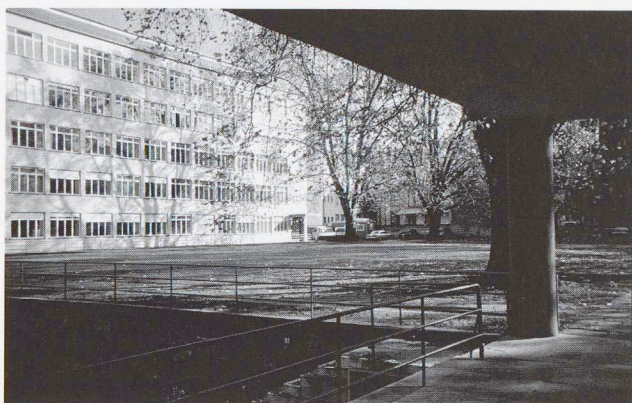
Sala da disegno, 1933



La terrazza prima del restauro



La terrazza restaurata
Foto di R. Tropeano



Il giardino restaurato



Il giardino restaurato



Il giardino restaurato con la scultura di Ernst Gubler

Summary

«A school like a factory» is how the liberal Industrial Association in 1933 derisively described the new building of Karl Egger and Adolf Steger for the Industrial Arts School of Zurich, which had had a marked increase in enrolment in the period just before that time. Sixty years later basic maintenance work carried out over a long period of time made it necessary to renovate the facades of one of the prime examples of the New Construction Movement (*Neues Bauen*). A preliminary study of the damage was undertaken, and small sample areas were subjected to renovation. The purpose of adopting this procedure was to renovate the facades in such a way that both their original appearance could be restored and their present state maintained while retaining as much as possible of the original structure with the purpose of limiting expenses. The work to be carried out would be what was necessary and it would be carried out properly. The renovation at different levels of the interior includes the restoration of the original part that is still intact, necessary changes in the technical infrastructures and some alterations due to different demands on the use of space: for example, in the foyer, in the museum wing and in the corridors of the school wing. The spaces and areas used as a basis of reference in making decisions on how to renovate were the original ones and those of the building in its present state. The renovation work that is still going on is being carried out at the same time that the school is in session. Various factors have influenced where and when work has been carried out; some classrooms have already been restored or furnished with new fixtures and technical devices. Much of the maintenance work done in the last sixty years had also obfuscated the clarity of the structure of the interior spaces. The renovation of the roof terrace, which statically had been subjected to more stress than it should have been, marked the beginning of the restoration of the interior, which has been going on continuously and which will eventually terminate with the opening of the two-storey museum wing.